

“Chi è rimasto disoccupato non si vergogni a chiedere a voce alta un altro posto”

REPUBBLICA
MERC. 1/05
PAG. III

VERA SCHIAVAZZI

LA “ritrovata unità” dei sindacati, con la fiaccolata promossa insieme a Torino il 10 maggio e gli incontri romani sul tema spinoso della rappresentanza, fanno ben sperare monsignor Cesare Nosiglia. E l'arcivescovo saluta il Primo Maggio in piazza, dopo quello di veglia e di raccoglimento celebrato lunedì alla Consolata, con parole di speranza: «Mi rallegro molto che i sindacati mostrino unione. E' un ingrediente importantissimo tra quelli che servono di più alla nostra città. Se tutti faranno la loro parte, dal governo agli enti locali passando per le partisciali, basterebbe un minimo segnale di ripresa per aprire nuovi orizzonti. In questa terra ci sono tutti i talenti e le capacità, nulla è andato disperso».

Monsignor Nosiglia, che cosa è cambiato rispetto a un anno fa?

«Il lavoro resta la prima emergenza per i torinesi. Ma anche la prima risorsa. C'è molta attesa per quanto farà il governo, a cominciare dalle misure per garantire la cassa integrazione che qui è particolarmente diffusa. Ma è bene che ciascuno si assuma le

“

La tradizione dei diritti di chi lavora è così radicata nel Dna di Torino per poter essere cancellata dalla crisi

”

“

Mi rallegro per la ritrovata unità sindacale: ora serve che il governo faccia la sua parte sulla cassa in deroga

”

sue responsabilità. E che mentre si attende ciò che altri devono fare, noi stessi non facciamo mancare agli altri, ai vicini di casa, alle persone che incontriamo ogni giorno, la nostra solidarietà. Per questo dico: 'stringetevi gli uni agli altri'. C'è troppa solitudine, quasi ci si vergogna a dire che si sta cercando lavoro».

La disoccupazione porta ogni

giorno a gesti estremi. E' da questo che nasce il suo appello?

«Certo, e lo abbiamo visto nelle ultime ore con la sparatoria davanti a Palazzo Chigi. Sta a ciascuno di noi non consentire che chi vive questo dramma si rinchioda in una bolla, resti in silenzio e magari dentro di sé maturi disperazione e disagio. Ho detto e ripeto che sembrano quasi esi-

stere due Torino, una che è appena sfiorata dalla crisi, che la vede ma pare quasi non sentirla e un'altra che invece la paga ogni giorno sulla propria pelle. Ecco, il nostro compito ora è quello di non lasciare allontanare troppo queste due città. Sento che le parti sociali, sindacati e imprese, stanno facendo passi importanti. Mi aspetto che tutti facciano altrettanto, politica, enti pubblici, istituzioni europee».

I paesi più colpiti dalla crisi sono molto critici verso l'Europa, oggi...

«Esi può comprendere. Anche noi dovremo fare la voce un po' più grossa a Bruxelles. Perché è vero che l'Italia ha bisogno dell'Europa, ma è vero anche che non si può immaginare l'Unione Europea senza l'Italia».

Rispetto a un anno fa, è peggiorata anche la situazione dei conti pubblici. E le amministrazioni locali sono diventate ancora più inaffidabili rispetto ai loro creditori, ogni giorno piccole e medie imprese vengono messe in difficoltà dai mancati pagamenti... C'è una responsabilità?

«Occorre che il governo dia agli enti locali il sostegno necessario a fare fronte ai propri impegni, all'interno del Patto di stabilità. Le famiglie non possono permettersi ulteriori tagli ai servizi e le imprese che lavorano in questo settore non devono lasciare a casa altre persone, altrimenti

sarà il collasso. Ogni giorno chi amministra i Comuni deve dare prova di responsabilità enormi, mi aspetto che questo impegno venga riconosciuto».

Che cosa significa oggi non avere lavoro?

«Il rischio è quello di isolarsi e di sentirsi privati della dignità proprio per la condizione di disoccupato. Al contrario, questa è una condizione che va gridata a voce alta: non c'è colpa nell'aver perso il lavoro e nel chiedere di poter lavorare, tacere è molto più negativo e pericoloso».

Nelle sue riflessioni alla Consolata lei ha parlato di merito, talenti, competenze che occorre far emergere. Una riscoperta delle capacità individuali invece che di quelle collettive?

«No, per carità! Non c'è bisogno che sia io a invocare l'individualismo, viviamo già immersi in questa cultura spesso portata all'estremo. Al primo posto devono sempre restare solidarietà e responsabilità. Ma intendo sottolineare la ricchezza di questo luogo dove tante cose sono nate e dove tante produzioni eccellevano e potrebbero eccellere ancora. Lo ripeto: basterebbe un minimo di ripresa, e lavoratori e imprese insieme sarebbero capaci di recuperare in tempi molto brevi».

C'è il rischio che la crisi crei sempre maggiori ingiustizie? Anche a Torino i primi a perdere (o a non trovare) un lavoro sono le donne, i giovani, gli immigrati.

«E' vero, il rischio c'è, dobbiamo vigilare e denunciare le circostanze che vedono i più deboli mortificati. Ma nel dna di Torino è insito un rispetto dei diritti del lavoro e delle sue regole troppo profondo per poter essere vanificato anche da una crisi dura come questa. È con questa certezza che saluto il Primo Maggio».

IL FIGLIO DI...

→ **L'ARCIVESCOVO**
Monsignor Cesare Nosiglia è stato nominato alla guida della diocesi di Torino due anni e mezzo fa.

In piazza la rabbia contro la crisi

LA STAMPA
MERE 1/05
PAGE 49

La manifestazione di oggi servirà a lanciare la mobilitazione verso la fiaccolata per il lavoro del 10 maggio Il corteo parte da piazza Vittorio. Comizi finali in piazza San Carlo con il sindaco e il segretario Uil Cortese

MARINA CASSI

È un Primo Maggio diverso. Dopo cinque anni di crisi Torino arriva all'appuntamento con le festa del lavoro con 103 mila disoccupati, quasi 46 milioni di ore di cassa integrazione fatte del 2012, oltre 24 mila iscritti alle liste di mobilità.

In una situazione così segnata da decine di crisi industriali aperte e da gravissimi problemi anche in molti settori dei servizi - il clima di festa svanisce in

fretta. Il corteo tradizionale da piazza Vittorio a piazza San Carlo - sarà sobrio come non mai. E l'intera mattinata sarà utilizzata per lanciare un appello alla città affinché il 10 maggio ci sia la massima presenza alla fiaccolata che unitariamente Cgil, Cisl, Uil hanno organizzato.

Il corteo

I segretari - Donata Canta, Mimmo Lo Bianco e Gianni Cortese - spiegano che la situazione di Torino è la più drammatica nel Paese. È di un impoverimen-

to costante delle famiglie. Per questo vogliono una mobilitazione che si faccia sentire e vedere. E Torino sarà la prima città in Italia a portare in piazza, la sera, chi chiede un cambiamento di politiche per ottenere una tutela del lavoro.

Stamattina - a un cortéo per il quale ci sono alcune preoccupazioni rispetto all'ordine pubblico come peraltro accaduto negli anni scorsi - la manifestazione sarà aperta da uno striscione con scritto «Prima lavoro e welfare». Subito dopo lo striscione degli

esodati che sono ancora una delle vere emergenze torinesi, poi la banda dei Vigili, i gonfalon di Comune, Provincia, Regione. E le categorie sindacali con gli striscioni delle decine di aziende in crisi.

I coda le forze politiche e le associazioni con qualche timore per possibili tensioni con l'area antagonista.

I comizi

Dal palco, a fine mattina, interventi del sindaco Piero Fassino, di un rappresentante della Gioc, di un lavoratore del commercio

e di un precario. Comizio conclusivo del segretario della Uil, Gianni Cortese, a nome dei tre sindacati confederali.

La fiaccolata

Ma il vero nodo del Primo Maggio di oggi è il lancio della mobilitazione del 10 con la parola d'ordine «Insieme per il lavoro, ora subito risposte diverse». L'invito è rivolto ai cittadini, alle associazioni, agli enti locali. Ma non sarà con ogni probabilità un corteo con le forze imprenditoriali.

Il concerto

I sindacati non hanno organizzato il tradizionale concerto serale perché quest'anno è in corso il festival del jazz che dalle 15 in poi, in piazza Castello, offre una no stop.

Disoccupati record ma ora ci sono più donne al lavoro

Nel 2012 toccata quota 103mila in cerca di un posto
e l'emergenza giovani è salita al 33 per cento

MARINA CASSI

Inutile girarci intorno: il secondo semestre dell'anno scorso è stato il peggiore per l'occupazione dal 2008. La notizia arriva dall'Osservatorio della Provincia di Torino e non stupisce più di tanto anche se i numeri messi in fila uno dopo l'altro fanno una certa impressione: i disoccupati sono balzati - per la prima volta dall'inizio della recessione - a 103 mila, 7 mila in più rispetto al 2011.

E non basta: il numero di contratti sottoscritti sono stati meno di 166 mila, il minimo negli ultimi anni e il 47% in meno rispetto al prima dell'alluvione. Nei Centri per l'Impiego si affollano metaforicamente 60 mila persone - la metà donne - che cercano lavoro, una soglia prima mai sfondata. Insomma: sembra che la crisi - come dice l'assessore Carlo Chiama della Provincia - «generi a sua volta crisi» perché il calo dell'occupazione determina il calo della domanda.

Novità

Ma in un quadro che appare uniformemente nero ci sono cose che si muovono. Le donne cercano più di prima un lavoro; non hanno alternative perché spesso i mariti hanno perso il loro. L'altra è che ci sono timidi segnali che finalmente si arresti la continua deriva degli ultimi anni verso contratti sempre più precari. È un primo effetto della riforma Fornero sul mercato del lavoro? E' presto per dirlo, ma un segnale c'è.

Le donne

In questo quadro drammatico l'unico aspetto che l'Osservatorio giudica positivo è che le donne ci provano. C'è un leggero aumento del tasso di attività - quello che somma agli occupati chi un lavoro lo cerca - che raggiunge nel 2012 il 70,3% con un lieve

incremento dello 0,6%. Merito del più 1% delle donne. Commenta l'assessore: «Le donne, per contrastare il calo del reddito familiare, si presentano con più frequenza sul mercato del lavoro. E' il cosiddetto effetto del lavoratore aggiuntivo. E si potrebbe dire che la crisi è degli uomini più che delle donne e, in particolare dei cosiddetti breadwinner, i maschi adulti che abitualmente procurano il reddito familiare». Però il dato positivo è che «almeno a Torino le persone non hanno perso del tutto la speranza, non sono rassegnate alla disoccupazione come in alcune regioni del Sud». Anche i dati sui tassi di occupazione confermano questo andamento: si contrae per gli uomini dello 0,3% e sale lievemente per le donne dello 0,6.

I giovani

Male continua a andare per i ragazzi: il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni è ritornato sopra il 30%, al 33,9 in crescita di cinque punti. I più giovani sono

pesantemente esclusi dal lavoro e che quando vengono assunti spettano loro i contratti più deboli.

I nuovi contratti

Dopo la riforma, entrata in vigore a luglio, dei circa 165 mila contratti sottoscritti l'80% sono stati a termine e il 16,7% a tempo indeterminato. Quindi, nulla di nuovo nel rapporto tra quelli stabili e quelli precari. Ma nel secondo semestre c'è stata una provvisoria inversione di tendenza visto che i rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato - che poi è il contratto standard a livello internazionale - sono aumentati tanto in termini assoluti - 19.205 contro 18.866 del 2011 - quanto in termini relativi con un'incidenza sul totale degli avviamenti dell'11,6%, la più alta da quattro anni a questa parte. Arretrano il lavoro intermittente (dall'1,2% allo 0,7%) e gli altri rapporti a tempo indeterminato che diminuiscono di quasi due terzi (dallo 0,8% allo 0,3%). Stesso andamento

anche per i rapporti a termine con la ripresa del tempo determinato subordinato - 53.642 contratti sottoscritti nel secondo semestre 2012 - che interrompe una lunga serie negativa e ritorna ai livelli del 2009 con un'incidenza sul totale del 32,4%.

Come finirà?

Chiama non ha certezze, ma si interroga: «Sarà l'effetto della riforma? Sarà duraturo o è accaduto solo perché le imprese hanno paura di sbagliare e allora dismettono le forme di flessibilità più estreme? O sta cambiando qualcosa e le imprese, che riescono a combattere la crisi hanno deciso di puntare sulla qualità del rapporto di lavoro? Sono tutte domande che hanno bisogno di risposte e di verifiche a medio termine. Ma è certo che le assunzioni si sono orientate verso qualifiche più alte; se così fosse dovremmo trarne conseguenze chiare». Spiega: «Dare ammortizzatori sociali per sostenere un minimo di reddito, ma accompagnarli con formazione anche di oltre mille ore per consegnare al mercato del lavoro, quando la crisi finirà, persone più formate. Ovviamente per chi ha sotto i 50 anni; gli altri vanno accompagnati alla pensione magari con cantieri di lavoro».

LA STAMPA
MERC. 8/05
PAG. 44-45

L'INTERVENTO L'assessore invita il premier Letta: «Venga in Piemonte a visitare le aziende»

Porchietto ammonisce i sindacati: «Basta protestare, ora le proposte»

→ «Ho grande rispetto per i sindacati, ma ora occorre ripartire dalle proposte. È assolutamente legittimo segnalare i problemi e tenere alta l'attenzione sul lavoro però ormai le difficoltà si conoscono. È tempo di andare oltre». L'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, sferza Cgil, Cisl e Uil che nei giorni scorsi hanno indetto una fiaccolata straordinaria in centro per il 10 maggio, un insolito sdoppiamento del tradizionale corteo che si terrà quest'oggi. L'iniziativa, spiegava la segretaria della Cgil torinese Donata Cantà, è «dare voce al lavoro. Chiediamo un cambiamento delle politiche perché il lavoro in questi anni è stato un tema dimenticato».

Per l'assessore Porchietto, che pure non risparmia critiche all'operato degli ultimi governi su sviluppo e attività produttive, «si tratta di fare un passo in più e di iniziare veramente a lavorare insieme. Invito il sindacato a portare delle proposte e non solo a fare delle rivendicazioni. Per quanto mi riguarda se un'idea è intelligente, sono disposta ad accoglierla, non mi interessa da dove arrivi. Il primo pensiero di tutti in questo momento deve essere tenere le fabbriche in Italia. Apriamo un ragionamento per ritornare a produrre». In questo contesto rientra anche l'insediamento del nuovo Governo. «Ho apprezzato il fatto che nel suo intervento Letta abbia parlato di lavoro - aggiunge Porchietto -, anche perché in questi tre anni da assessore l'unico dialogo che ho avuto con il ministero dello Sviluppo è stato quello per la gestione delle aziende in crisi. Non si è parlato mai di nient'altro. Ora che abbiamo finalmente un governo, dopo che Bersani ha inchiodato il Paese per due mesi, le attività produttive devono tornare a essere centrali. Non ci si può limitare al

reddito di sostegno». Il commento è corredato da un invito al nuovo premier, quello di visitare il Piemonte e le sue aziende. «Venga subito qui, visiti i distretti come l'automotive, la Val di Susa, dove proponiamo un'area di fiscalità agevolata, e quello delle rubinetterie del Novarese. Voglio dire, in questi anni abbiamo sempre garantito una grande collaborazione con il Governo. Per primi abbiamo sentito e scontato la crisi, ma ci siamo anche messi al lavoro. Possiamo essere un modello per il resto d'Italia».

Sulla base di quali richieste? L'assessore ne for-

mula tre: l'abbassamento del costo del lavoro, l'avvio di un'azione a livello europeo per il settore dell'auto («L'avevo già proposta a Passera, ma non è servito assolutamente a nulla»), e il finanziamento della cassa in deroga, cui mancano ancora 100 milioni per arrivare alla fine dell'anno. «Credo - conclude - che se le aziende vedessero da parte del Governo un serio programma di interventi, ridurrebbero l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Ora la cassa è usata soprattutto per abbassare il costo del lavoro».

Andrea Gatta

CRONACA QUI

PAG. 12

VERO. 1/05

“Ora le paritarie saranno controllate come le comunali”

L'assessore dopo il crollo del soffitto nella materna di via San Paolo

Il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Li pm Raffaele Guariniello ha aperto un'indagine per disastro colposo sul controsoffitto crollato ieri nella scuola dell'infanzia paritaria Borgo San Paolo di via San Paolo 50: i pannelli sono dello stesso tipo di quelli caduti al liceo Darwin di Rivoli, dove nel novembre 2008 morì Vito Scafidì e rimase gravemente ferito Andrea Macri. Anche l'incidente di lunedì avrebbe potuto avere conseguenze molto serie. Le condizioni in cui è avvenuto il crollo sono state rilevate dai tre consulenti tecnici nominati dalla Procura che ieri mattina hanno fatto un sopralluogo nella materna. La scuola, del 1900, è una ex Ipab trasformata in associazione e gestita da un consiglio di amministrazione in cui siedono anche i genitori.

I rischi

La caduta di circa 40 metri quadrati di controsoffitto, fatto di pannelli agganciati con del fil di ferro, è avvenuta nella sala dei giochi. Fortunatamente una suora, avendo sentito degli stridii, aveva fatto allontanare i bambini e quindi nessuno è rimasto ferito. I periti hanno rilevato lo stesso tipo di controsoffittatura nel bagno e hanno espresso preoccupazione anche per il soffitto del salone-dormitorio (qui un «tavolato camiciato»).

Migliorare la sicurezza

La Borgo San Paolo è una delle 55 materne Fism (Federazione italiana scuole materne) convenzionate con il Comune che costituiscono, con le municipali e le statali, il «sistema» della scuola dell'infanzia torinese. Per questa ragione l'assessore alle Politiche educative, Maria Grazia Pellerino, avanza una proposta. «Il Comune contribuisce con una quota al sovvenzionamento di scuole

come la Borgo San Paolo - dice Maria Grazia Pellerino - mi pare giusto che queste strutture siano sottoposte a monitoraggi analoghi a quelli delle scuole di proprietà comunale».

Le norme

«Nei prossimi giorni mi occuperò di creare un gruppo di osservazione e studio - spiega l'assessore - con l'obiettivo di arrivare a controlli periodici certificati da inserire tra gli oggetti della convenzione. Queste scuole sono sottoposte ai controlli previsti per l'edilizia privata con destinazione di tipo pubblico in base alle leggi nazionali. Alla manutenzione devono provvedere i proprietari. Ma poiché accolgono minori, credo che anche Regione e Provincia possano condividere la proposta di ottenere lo stesso livello di prevenzione delle scuole statali e comunali».

Strutture storiche

Il presidente della Fism provinciale, Luigi Vico, ieri ha seguito l'evoluzione della vicenda per tutta la giornata. La scuola ha declinato l'offerta del Comune di una struttura in via Luini. «Insegnanti e genitori hanno preferito una collocazione provvisoria in alcuni locali della parroc-

L'INCHIESTA

Il pm Guariniello ha aperto un'inchiesta per disastro colposo

chia - spiega Luigi Vico - da lunedì. Domani e venerdì la scuola non funzionerà. Intanto domani un ingegnere strutturalista farà i rilievi e poi stenderà una relazione che sarà inviata alla Procura e al Comune. Lunedì sera ci riuniremo con genitori e genitori per verificare l'entità degli interventi». Ancora Vico: «Le

nostre scuole sono in maggioranza dei primi decenni del secolo scorso, in alcuni casi anche pre-unitarie, ed è raro che abbiano controsoffittature. Gli edifici in generale hanno una buona manutenzione. Ho parlato con il responsabile della sicurezza della Borgo San Paolo: non si poteva prevedere il pericolo».

Azioni mirate

Alla proposta dell'assessore Pellerino, la Fism ha già risposto sì. «Con i nostri associati si ragiona in continuazione di sicurezza, anche per questo con il Comune c'è senz'altro spazio per discutere azioni mirate a verificare con cognizione di causa tutte le realtà convenzionate. Il nostro obiettivo è di non far correre rischi. Visto quanto è accaduto e siccome non esiste una mappatura, ci metteremo nella condizione di fare tutti i controlli necessari».

Una ex Ipab del 1900
La scuola Borgo San Paolo non appartiene ad alcuna congregazione religiosa: è una ex Ipab oggi associata a gestione da laici: nel consiglio di amministrazione siedono anche genitori dei bimbi.
La suora che si è accorta del crollo imminente è una delle insegnanti della scuola

LA STAMPA
MERC. 1/05
PAG. 58

55
CONVENZIONATE
Il «sistema delle scuole dell'infanzia» torinese non potrebbe fare a meno delle materne Fism (cattoliche)

80
municipali
Le scuole materne comunali rappresentano il nucleo più vasto del sistema «infanzia»

55
scuole statali
Le materne statali sono poche rispetto alle municipali: il Comune ha un piano di cessione graduale

IL CASO Tragedia evitata. Guariniello indaga per disastro

Nell'asilo San Paolo altre aule a rischio Il pm: «Chiudetelo»

*Ieri mattina sopralluogo effettuato da tre tecnici
Il controsoffitto crollato era del tipo del Darwin*

→ Il controsoffitto crollato nel locale "attività ludiche" della scuola materna "Borgo San Paolo" di Torino era dello stesso tipo di quello caduto nella classe IV B del liceo scientifico Charles Darwin di Rivoli. Si trattava, infatti, di un controsoffitto "Perret". A stabilirlo, ieri mattina, sono stati i tre consulenti tecnici nominati dal procuratore Raffaele Guariniello, che sulla vicenda ha nel frattempo aperto un fascicolo d'inchiesta per disastro colposo. Gli esperti hanno pure rilevato come altri due locali della stessa struttura fossero a rischio crollo: il bagno e l'area dormitorio. La procura ha quindi illustrato la situazione al Comune, chiedendo la chiusura della scuola. E già ieri pomeriggio da Palazzo Civico è giunto un comunicato che annunciava la «sospensione dell'attività scolasti» nella materna, «in attesa di

una prossima ordinanza di chiusura».

La sensazione di "scampato pericolo" è sempre più forte e chiara. A distanza di alcune ore dall'incidente, si rafforza infatti l'idea che a evitare la tragedia sia stata solo la geniale intui-

zione di una suora, capace di mettere in salvo l'intera scolarella dopo aver avvertito uno strano scricchiolio. Uno scricchiolio appena percettibile, un rumore debole e strano che proveniva dal soffitto. La suora ha fatto appena in tempo a far uscire dal locale, grande quaranta metri quadrati, bimbi e insegnanti. Poi il controsoffitto è crollato, è venuto giù all'improvviso. Fortunatamente la sala era già vuota. «La tragedia - ha quindi spiegato Guariniello dopo che era stato lanciato l'allarme - è stata sfiorata per pochi minuti. Mi auguro che il nuovo governo manifesti attenzione a questi temi. La prevenzione è fondamentale e servono tutte le risorse necessarie»

Sul posto, lunedì, sono intervenuti i vigili del fuoco e i vigili urbani. Sono stati proprio i pompieri a compiere il primo sopralluogo, che ha evidenziato che non si era trattato di un problema dovuto al maltempo, come ipotizzato in un primo momento. La prima ipotesi, confermata poi ieri mattina dai tecnici inviati dalla procura, è che si fosse trattato di un cedimento

strutturale dei pannelli del controsoffitto e delle tavole (una sorta di sottili mattoni) alle quali erano ancorati. Considerato il loro peso, se quei pannelli avessero colpito qualcuno i danni sarebbero stati enormi.

Comprensibilmente spaventati e arrabbiati i genitori dei piccoli: «Ci hanno chiamato di corsa dalla scuola per dirci di venire a prendere le bambine perché era crollato un controsoffitto - ha raccontato uno di loro - Mia figlia più grande si trovava nel salone della scuola. Stava giocando quando le suore hanno notato scricchiolii sospetti e li hanno evacuati. Un attimo dopo è venuto giù tutto. Mia figlia era sotto shock. "C'era un mucchio di polvere", mi ha detto piangendo». Polemiche anche sulle comunicazioni successive: «Hanno minimizzato, dicendo che non era nulla di grave perché nessuno si era fatto male. Non ci hanno neanche detto che la struttura era stata dichiarata inagibile». Intanto il Comune ha comunicato la disponibilità, assieme alla federazione delle scuole materne, a trovare soluzioni per trasferire i bambini in altre strutture.

CRONACA

QUI

PAG. 5

MERC. 1/05

Iveco frena l'utile di Fiat Industrial ridotti i target 2013, tonfo in Borsa: -5%

PAOLO CRISERI

TORINO — Iveco segna il passo in Europa e Fiat Industrial abbassa i target 2013. «Seguiamo il trend» spiega Sergio Marchionne nella conference

call. Ma la Borsa fa comunque scendere il valore del titolo che crolla di 5,3 punti percentuali e si ferma a 8,57 euro.

E dire che, nonostante la crisi, i dati del primo trimestre 2013 erano stati sostanzial-

mente in linea con quelli dello stesso periodo del 2012. Ricavi per 5,8 miliardi e utile netto a 195 milioni contro i 202 dello scorso anno. Risultati che rappresentano la somma algebrica tra andamenti diffe-

renti dei vari settori. Con le macchine agricole che vedono salire il fatturato dello 0,7 per cento soprattutto grazie alla performance dei trattori. Con i motori della divisione Powertrain che fanno salire i ricavi del 9,1 per cento. Ma con il meno 2,7 dell'Iveco in Europa, tradizionalmente il suo mercato principale. Effetto, spiega Marchionne «della crisi che ha colpito i mercati europei» e che al momento non sembra allentare la presa. Così calano i target. Nel 2013 Industrial avrà una crescita dei ricavi compresa tra il 3 e il 4 per cento contro il 5 per cento atteso in precedenza. Analogamente scendono le previsioni sull'utile della gestione ordinaria che sarà compreso tra il 7,5 e l'8,3 per cento mentre prima era nella forchetta tra l'8,3 e l'8,5 per cento. Sale

invece la previsione sull'indebitamento industriale netto che il 31 dicembre prossimo sarà tra 1,4 e 1,6 miliardi di euro.

Nella giornata difficile in Borsa Sergio Marchionne garantisce che i piani di Industrial nei prossimi mesi non cambiano. L'ad conferma che la fusione con Cnh «prosegue con forza» e «se tutto procede secondo le previsioni, la nuova società arriverà alla Borsa americana nel terzo trimestre di quest'anno». Uno sbarco già annunciato che viene confermato. Cnh era già quotata in Usa mentre oggi Industrial ha la sua quotazione principale a Milano. Probabilmente la nuova società di fusione avrà la quotazione principale a Wall Street e una quotazione secondaria a Milano. La stessa sorte dovrebbe toccare a fine 2014 alla società che nascerà dalla fusione tra Fiat e Chrysler. Così Industrial finirà per fare da apripista alle mosse di Fiat dodici mesi dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marchionne:
«Siamo in linea con
il mercato». Sbarco
a Wall Street entro
settembre

REPUBBLICA

MERC. 1/05

PAG. 24

Torino: parte la quarta rivoluzione dei bus

Da domani meno linee e passaggi e cambiano molti percorsi

GABRIELE GUCCIONE

SPARIRANNO alcune linee, altre cambieranno percorso, altre ancora vedranno diminuire i passaggi. Questa di maggio è la quarta rivoluzione dei trasporti. L'ora decisiva scadrà domani in diverse zone della città, Parella, Bertolla, Rebaldengo, Vallette e Molinette, e in alcuni comuni della cintura, Cambiano, Santena, Settimo e Venaria. Niente a che vedere con i tagli al trasporto al centro del dibattito delle ultime settimane. La riorganizzazione è eredità dei tagli di tre anni fa, quando fu previsto che entro quest'anno i contributi regionali per il trasporto pubblico sarebbero scesi del 15 per cento: meno 26 milioni di euro rispetto ai 174 erogati nel 2010.

Il Comune, l'Agenzia metropolitana per la mobilità e il Gruppo torinese trasporti si sono dovuti arrabattare per rivedere le linee, i percorsi, le frequenze. In tre anni si scesi da 53 a 44 milioni di chilometri percorsi. Solo con le misure che scatteranno domani si risparmieranno 1,4 milioni di chilometri. Questa volta il piano di revisione delle linee, dopo le due riorganizzazioni a quelle urbane, e a quelle di Pianezza e Collegno, si concentrerà soprattutto sulle zone di confine non ancora toccate dentro e fuori la città. «È frutto di un'analisi della domanda, coinvolgendo quartieri e comuni, per capire come modificare i passaggi», spiega l'assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti.

I bus che un tempo dai comunitari della prima cintura portavano diritti al centro si fermeranno prima. L'idea è di puntare sullo scambio con ferrovia e metropolitana. Otto in tutto le linee sopprresse, dopo una lunga trattativa con comuni e quartieri. Il loro percorso sarà assorbito da altri bus: a Torino, ad esempio, muore il 28, e il suo posto viene assorbito dal nuovo percorso del 65. Le modifiche alla rete sono 25. Cambiano in molti casi, oltre ai percorsi, le frequenze dei passaggi, dai 15 ai 30 minuti, soprattutto per le linee più periferiche. Nascono poi due linee nuove, il 20 nella zona di Bertolla e il 59 barrato alle Vallette, oltre a due nuove circolari, quelle di Settimo e di Venaria.

Nella zona nord cambiano le linee feriali 21, 27, e 51 (limitata a Stura). Il collegamento con Settimo viene assicurato dalle nuove navette circolari Se1 e Se2. E sono sopprresse il 46b feriale, il 49b festivo, il 51b e il 26 speciale. Tra

Borgo Vittoria e Aurora il 21 sferma prima, e il 52 prende il percorso del soppresso 46. Le linee 67 festiva e 52 non passano più da corso Principe Oddone, ma da via Livorno. A Parella cessa il 28, assorbito dal 65, mentre il 40 viene limitato e non arriva più fino

alle Vallette, coperto dalla linea Vel; il 72b è soppresso, viene potenziato il 72 normale. Alle Molinette il 34 feriale è limitato in via Genova, come il 45 feriale e il 45b feriale limitato in piazza Carducci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REVISORICA
MERC. 1/05
PAG. V

Porta Susa: si completa la copertura del Passante

Un'altra tessera del mosaico proprio davanti alla nuova stazione

EMANUELA MINUCCI

Tessera dopo tessera il puzzle della ricucitura del Passante - passamaneria urbana preziosa, che di questi tempi non si sa come finanziare - sta lentamente diventando realtà. Stavolta tocca a un pezzo molto atteso di città di fronte alla nuovissima stazione.

L'ultima delibera

Ieri mattina la giunta comunale ha approvato il progetto definitivo di sistemazione della copertura del passante ferroviario sull'asse di corso Inghilterra tra corso Vittorio Ema-

La spesa complessiva della copertura del passante è di circa 4,7 milioni

nuele II e via Grassi, di fronte alla nuova stazione di Porta Susa: si tratta di uno dei lotti (ne sono previsti altri tre, ma intanto questo è il più centrale) del completamento del viale della Spina fino a corso Grosseto, circa 4 chilometri di nuovo boulevard cittadino.

Soluzioni di qualità

Il progetto prevede per questo lotto l'utilizzo di soluzioni simili

a quelle già adottate per il tratto del viale realizzato negli anni scorsi tra largo Orbassano e corso Vittorio Emanuele, introducendo alcune modifiche quali il mantenimento dei filari di platani di corso Inghilterra e l'eliminazione della pavimentazione in acciottolato sui controviai (che aveva provocato qualche problema di manutenzione). La spesa complessiva prevista per la sistemazione di questo tratto della co-

pertura del passante ammonta a 4 milioni e 700 mila euro: la stima per tutti i 4 chilometri di viale fino a corso Grosseto, a seconda delle soluzioni che si sceglieranno, oscilla tra i 34 ed i 52 milioni.

Altri finanziamenti

Il Comune ha trovato i fondi per realizzare l'atteso lifting. L'intervento riguarderà la copertura delle gallerie del passante ferroviario tra le circoscrizioni 5 e 6,

con attraversamenti in corrispondenza della stazione Rebaudengo, entrata in funzione lo scorso dicembre, e di via Cervino e via Valprato: la giunta ha infatti approvato giorni fa il progetto definitivo che li prevede.

Le opere che saranno realizzate, (sostanzialmente nuove carreggiate di collegamento realizzate sulla copertura) rientrano negli indirizzi urbanistici previsti dalla Variante 200.

LA STAMPA
MERC. 1/05
PAG. 52

San Salvario

Ecco il "Maggio dei bambini" ogni fine settimana giochi e mercatini

Un mese di incontri
per le famiglie
tra didattica
e creatività

di PAOLA ITALIANO

Attività per i piccoli ci sono tutto l'anno alla Casa del Quartiere di via Morgari 14: ma il mese di maggio, in particolare, è interamente dedicato a loro. Torna per il terzo anno il «Maggio dei bambini», programma che concentra nei fine settimana propo-

ste di gioco e laboratori creativi e didattici.

Ogni week-end avrà un tema portante. Si inizia con i laboratori di giardinaggio di «Giochiamo col verde», si proseguirà con «Giochi dal mondo» che prevede giochi, canti e danze internazionali a cura delle comunità marocchina, peruviana, senegalese e di altre associazioni che lavorano con le famiglie del quartiere. Domenica 26 si giocherà invece allo «scambio», con il mercatino «senza moneta» per insegnare ai piccoli a non gettare via i giocattoli che non usano più e uno spazio riservato ai genitori per lo scambio di vestiti e accessori.

Tutte le domeniche sarà possibile partecipare a una grande estrazione a premi.

«Maggio dei bambini» è stato organizzato a partire dalle proposte delle molte associazioni di San Salvario che partecipano alle attività annuali della Casa del Quartiere, a cui si sono aggiunti artisti e operatori culturali. L'apertura verso le famiglie è stata favorita fin dagli esordi, curando sia l'offerta formativa, che culturale e aggregativa: dai corsi di musica, espressione corporea, sport, lingue, laboratori artistici e di lettura, ai servizi di supporto per le famiglie, come corsi pre-parto e per neomamme, ac-

compagnamento per famiglie in difficoltà con bimbi da 0 a 3 anni, una ludoteca autogestita, consulenze per genitori di adolescenti. Inoltre, ogni sabato, la «Casa dei bambini» offre un pomeriggio con spazi gioco, laboratori e merenda a prezzi popolari-iniziativa realizzata con le associazioni Asai, Baretti, Cantascuola e Just for Joy. Info: www.casadelquartiere.it

«Giochi dal mondo»

Ogni fine settimana giochi e mercatini, un mese di appuntamenti anche per i grandi

LA STOMBA
MERC. 1/25
PAG. 98

Un'intera valle si ferma per dare l'addio a Marco

Grande folla ai funerali del giovane. Oggi l'arcivescovo incontra i genitori

di GIANNI GIACOMINO

Ieri, nel pomeriggio, tutta la Val Grande si è fermata per dare l'addio a Marco Losero. Il giovane che aveva solo 26 anni e ha deciso di dire addio a questa vita per una storia d'amore finita troppo presto. «Ma non siamo noi che dobbiamo giudicare - ha detto don Claudio Pavesio durante l'omelia - Perché il giudizio di Dio sarà basato sull'amore e non su un gesto di disperazione».

Per una volta, la chiesa di Cantoria è sembrata troppo piccola per contenere le centinaia di persone che hanno voluto salutare Marco, «Meggy» come lo chiamavano gli amici. C'erano tutti i rappresentanti dell'associazione di coltivatori della zona, gli Amis de Reines d'Ile Val ad Lans e molti amministratori. Anche perché Ignazio, il padre di Marco, è vice-sindaco di Groscavallo.

Don Pavesio si è rivolto ai genitori: «Marco non voleva dare a tutti voi questo dolore ma, forse, con il suo gesto voleva trovare un po' di pace». Il sacerdote ha poi continuato lanciando un appello ai tanti giovani che assiepavano la chiesa: «Non lasciate

perdere le cose che Marco portava avanti con tanto entusiasmo: le tradizioni, lo stile di vita. Perché Marco dal Paradiso ci dice una cosa: non lasciatevi chiudere gli occhi dal dolore».

Anche l'assessore provinciale alla Montagna, Marco Balagna, ha voluto ricordare il ragazzo, che aveva conosciuto lo scorso anno nella stalla modello di Case Colombo. «Mi ri-

cordo che incontrai il padre Ignazio; con entusiasmo mi raccontò del suo progetto e della fatica che faceva a portarlo avanti. Ma era orgoglioso del figlio che aveva scelto la vita di montagna». Oggi l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, salirà a Cantoria per incontrare i genitori di Marco, Maria e Ignazio, e il fratello Diego.

«Non cedete al dolore»

Nella sua omelia don Claudio Pavesio ha invitato familiari e amici a portare avanti le attività più care a Marco: le tradizioni, lo stile di vita. «Il giudizio di Dio», ha detto «sarà basato sull'amore e non su un gesto di disperazione»

LA STAMPA
MERC. 1/05
PAG. 56

LA STORIA La disavventura del parroco di Piossasco, ingannato con un assegno rubato

Prete truffato dalla finta suora

«Ha chiesto aiuto per i poveri»

→ **Piossasco** Dopo gli anziani derubati da finti addetti della Smat o da malviventi travestiti da carabinieri, anche la Chiesa deve fare i conti con le nuove frontiere della truffa. Don Giacomo Garbero è il parroco delle parrocchie San Francesco e Santissimi Apostoli. Racconta oggi, con un pizzico di amaro sorriso, la truffa di cui è stato vittima poco tempo fa e che lo ha portato a consegnare nelle mani di due soggetti, individuati e denunciati dai carabinieri, la somma di 3mila euro che in teoria sarebbero dovuti servire ad aiutare un disoccupato. «Chi mi ha contattato ha imitato a perfezione la voce di una suora che io conoscevo - dice -, e dopo aver fatto alcune verifiche ho pensato che quella richiesta di aiuto economico fosse reale. Peccato che si trattasse invece di un raggio».

Tutto inizia qualche settimana fa quando al telefono del parroco, a Piossasco da circa due anni e mezzo, arriva una telefonata. Dall'altro capo parla una voce familiare che abilmente gli spiega una situazione di grave

difficoltà: ossia l'ennesimo caso di perdita del posto di lavoro di una persona che fatica perciò a tirare avanti. Un quadro purtroppo assai comune in questo periodo, difficile da contestare. Don Giacomo ascolta con attenzione, anche perché a chiamarlo è una religiosa che lui conosce molto bene: «e che sapevo risiedeva in una specifica co-

munità - racconta -, poi non ho avuto dubbi che fosse lei perché la voce era la sua. Almeno così pensavo». Don Giacomo crede alla versione della suora ma, come in sesto senso, fa alcuni contro "cautelativi": «Ho fatto alcune ricerche per essere davvero sicuro che la suora risiedesse ancora dove pensavo ed effettivamente combaciava

tutto. In più ho anche telefonato alla comunità, ma quando l'ho fatto combinazione lei non era in sede. Chi mi ha risposto però mi ha confermato la sua presenza all'interno della struttura». A quel punto, senza indugi, il parroco prepara i tre mila euro che consegna al sedicente disoccupato che si presenta da lui. Soldi che, in base all'accordo telefonico con la "suora", sarebbero rientrati attraverso un assegno a favore della parrocchia, donato da un noto av-

vocato torinese. Tutto sembra filare liscio e una volta arrivato l'assegno il parroco, senza sospettare di nulla, si reca in banca per incassarlo. Ma ecco l'amara sorpresa: l'assegno risultava smarrito da qualche giorno ed era impossibile da versare. «A quel punto - dice -, non potevo fare altro che inoltrare la denuncia ai carabinieri». Militari che risalendo attraverso le linee telefoniche utilizzate, dai malviventi hanno rintracciato i due soggetti, già noti alle forze dell'ordine per reati analoghi.

Massimiliano Rambaldi

CRONACA QUI
PAG. 21
MERC.
1/05

LA POLEMICA L'Anaa: «Andiamo alla Corte dei Conti». L'Asl: «Lavori in programma da anni»

L'ospedale Valdese sta chiudendo ma si apre il cantiere da 98mila €

→ Un cantiere da 98mila euro assegnato dall'Asl pochi giorni fa turba ulteriormente l'atmosfera attorno al Valdese di via Silvio Pellico, l'ospedale che la Regione ha deciso di chiudere definitivamente da giugno nell'ambito della nuova riforma sanitaria. La decisione dei lavori è stata annunciata lo scorso 10 aprile con una delibera dell'Asl To1, sebbene fin da dicembre sia in corso il trasporto di tutti i reparti e degli ambulatori in altre strutture. A sollevare la questione è stata l'Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti che contesta fortemente la decisione tanto da annunciare una segnalazione alla Corte dei Conti. «Nonostante la chiusura dell'ospedale, i lavori di ristrutturazione vanno avanti e trovano legittimazione dalla Regione. Per questo motivo Anaa Assomed Piemonte chiede agli assessori Gilberto Pichetto e Ugo Cavallera e al governatore Roberto Cota quale sia la logica di una politica sanitaria che chiude gli ospedali e tiene aperti i cantieri» scrive sul proprio sito l'associazione, che si chiede se l'operazione di re-styling sia finalizzata alla vendita dell'immobile. «Si tratterebbe

dell'ennesima pessima gestione di risorse pubbliche a danno dei contribuenti, attraverso la quale si avvantaggerà una lobby di affaristi» accusa il segretario regionale Gabriele Gallone.

«Si tratta di lavori che servono al consolidamento dell'edificio, di soffitti e pavimenti - replica il direttore generale dell'Asl Giovanna Briccarello -. Sono previsti da anni e finanziati con i fondi appositi ex articolo 20, non c'è nessuno spreco. Anzi, se avessi-

mo disdetto l'appalto avremmo dovuto pagare una penale. Abbiamo fatto un ragionamento costi-benefici». Cosa succederà da giugno, però, è ancora da capire. «Non so se l'ospedale sarà venduto - aggiunge Briccarello -. Fino allo scorso novembre avrebbe dovuto essere riconvertito poi l'indirizzo è cambiato. Intanto questi lavori serviranno a valorizzare un bene patrimoniale in nostro possesso». La polemica è approdata anche in Consiglio regionale. «In-

vestire per le strutture rendendole appetibili a ipotetici investitori privati è legittimo, dunque, farlo per garantire la continuità della cura ai pazienti invece no - attacca Monica Cerutti (Sel) -. Noi a queste logiche non ci stiamo assolutamente: abbiamo chiesto chiarimento alla Giunta. Lunedì l'assessore Cavallera incontrerà il moderatore della Tavola Valdese. Speriamo che la situazione si chiarisca».

Andrea Gatta

CRONACA
MERC. 1/05